



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05054 DEL DEP. BOF
(res. n. 482 del 20 maggio 2025)**

R I S P O S T A

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto prende spunto dalla notizia relativa all'aggressione, avvenuta in data 12 maggio 2025 a Candelù di Maserada sul Piave (TV), ai danni di una giornalista e della *troupe* del programma televisivo "Striscia la notizia", impegnati in un servizio giornalistico, ad opera dei componenti di una famiglia di Sinti che i primi volevano intervistare in merito all'occupazione abusiva di un immobile, visto il provvedimento di sfratto esecutivo da oltre due anni.

In particolare, la specifica vicenda è stata ricostruita sulla scorta del contributo informativo fornito dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Treviso e dalla Questura di Treviso, pervenuto attraverso la competente articolazione ministeriale.

Risulta che il 12 maggio 2025, i Carabinieri intervenivano, a seguito di richiesta pervenuta tramite il 112, presso la suddetta abitazione per una riferita aggressione ai giornalisti dell'emittente televisiva Mediaset, giunti sul posto per intervistare la famiglia in merito alla mancata esecuzione dello sfratto disposto nei loro confronti dal Tribunale di Treviso.

Nel corso della colluttazione, gli aggressori danneggiavano un telefono cellulare e si impossessavano di una telecamera *GoPro* utilizzata per le riprese.

Tutti i soggetti coinvolti ricevevano cure mediche presso l'Ospedale di Treviso, riportando lesioni lievi.

Al termine dei preliminari accertamenti, gli autori dell'aggressione venivano deferiti in stato di libertà alla competente Autorità Giudiziaria e risultano attualmente in corso le attività investigative.

Quanto all'immobile oggetto dello sfratto, esso risulta articolato in due appartamenti, uno occupato dalla famiglia Sinti, autrice dell'aggressione e l'altro dall'ottantatreenne zio della proprietaria.

Effettivamente, la proprietaria adiva il Tribunale di Treviso che, con sentenza del 3 marzo 2023, accoglieva l'istanza avanzata *ex art. 447 bis c.p.c.* e ordinava il rilascio dell'immobile entro il 30 marzo 2023.

L'opposizione degli occupanti rendeva, però, necessario ricorrere all'intervento del Giudice dell'esecuzione e della forza pubblica.

Più in dettaglio, l'assistenza della forza pubblica per coadiuvare l'Ufficiale giudiziario incaricato delle operazioni è stata disposta a partire dal terzo accesso, avvenuto in data 25 gennaio 2024.

In merito alle modalità di intervento delle forze dell'ordine, nel contributo informativo, viene precisato che la programmazione dell'intervento pubblico in ausilio alla procedura di sfratto viene, di norma, disposto con ordinanza della Questura, sulla base delle richieste provenienti dagli ufficiali giudiziari, e che, in ogni caso, qualora l'Ufficiale giudiziario incaricato trovasse opposizione all'esecuzione del provvedimento, potrebbe richiedere l'intervento della forza pubblica tramite gli ordinari numeri d'emergenza.

Nel caso di specie, la consultazione degli atti non dava atto di richieste di assistenza avanzate dall'Ufficiale giudiziario né in data 25 gennaio 2024, né in occasione dei due accessi successivi comunicati alla Questura, avvenuti rispettivamente nelle date 21 marzo 2024 (4° accesso) e 1° luglio 2024 (6° accesso), mentre in atti non era presente alcuna comunicazione circa il 5° accesso.

In occasione del 7° accesso, del 17 settembre 2024, i Carabinieri intervenuti in ausilio, su richiesta dell'Ufficiale Giudiziario, comunicavano l'impossibilità di portare a termine la procedura in quanto, oltre al nucleo familiare che occupava l'immobile, giungevano alcuni altri parenti che determinavano l'esecutante ad un ulteriore rinvio.

In data 08.11.2024, l'Ufficiale Giudiziario comunicava che il Giudice dell'esecuzione aveva sospeso la procedura e che l'accesso risolutivo veniva calendarizzato in data 16.01.2025.

Con ordinanza del 14 gennaio 2025, il Questore di Treviso disponeva, per l'occasione, un servizio di ordine e sicurezza pubblica per assistere l'Ufficiale Giudiziario, coordinato da un funzionario della Polizia di Stato.

In tale circostanza, tuttavia, all'interno dell'abitazione venivano rinvenuti occupanti minori, tanto che, sul punto, l'Ufficiale giudiziario verbalizzava *"...si rinviene un minore non oggetto dello sfratto, pertanto non si può eseguire l'esecuzione in attesa di un eventuale accordo l'esecuzione viene rinviata (...) al 26 febbraio 2025 ore 08:00"*. Lo stesso Ufficiale giudiziario rappresentava, pertanto, al Dirigente del servizio che, in tale data, si sarebbe recato senza ausilio della forza pubblica per poi procedere ad altro rinvio a data da determinare, in attesa che le controparti giungessero, con l'ausilio del Comune, ad una nuova e definitiva collocazione di tutto il nucleo.

Dagli atti risultava che l'ultimo accesso in ordine di tempo risaliva al 6 maggio 2025, occasione in cui, contattato l'Ufficiale giudiziario in sede di pianificazione dei servizi, veniva da quest'ultimo anticipato che avrebbe proceduto ad un mero rinvio, in quanto era stato informato dall'avvocato della proprietaria circa un possibile accordo con l'esecutato, e che dunque non riteneva necessaria l'assistenza della Forza Pubblica.

Passando allo specifico richiamo normativo relativo all'art. 634 bis del Codice penale, che punisce la nuova fattispecie di reato di occupazione abusiva di immobili destinati al domicilio altrui, va precisato che lo stesso è stato introdotto dal recente pacchetto sicurezza - Decreto-legge 11 aprile 2025 n. 48, che, al momento dei fatti (maggio 2025) risultava ancora in fase di approvazione definitiva, avvenuta il 4 giugno 2025, con conversione in Legge 9 giugno 2025 n. 80.

La stessa Procura della Repubblica di Treviso competente, infatti, nella relazione pervenuta specifica che: *“L’art. 634 bis c.p. citato nel corpo della interrogazione parlamentare non solo è stato introdotto dal recente pacchetto sicurezza (D.L. n. 48/2025) che, ad oggi, (04.06.2025) deve essere ancora convertito in legge (con possibili modifiche) ma, soprattutto, è un delitto procedibile a querela della persona offesa; querela che non risulta essere presente agli atti del fascicolo.*

Pertanto, l’Ufficio di Procura, non ravvisando alcune delle ipotesi di procedibilità d’ufficio (...) non ha potuto procedere con la contestazione del nuovo delitto.”

In sintesi, si evidenzia che dei fatti oggetto di interrogazione risulta pienamente investita l’Autorità giudiziaria che ha dato corso alle indagini e che il sostegno della forza pubblica all’attività dell’Ufficiale giudiziario è sempre stato assicurato, per il buon esito della procedura, ogni qual volta è stato richiesto.

In ultimo, al di là della questione intertemporale di entrata in vigore della norma in commento rispetto alla specifica vicenda, va comunque sottolineato come il nuovo delitto di occupazione abusiva di immobili abbia finalmente colmato un vuoto di tutela dell’ordinamento, con l’obiettivo di contrastare efficacemente e celermente il fenomeno delle occupazioni abusive, contemplando trattamenti sanzionatori modulati e adeguati alla gravità delle condotte e finanche una procedura d’urgenza per il rilascio dell’immobile, concretamente in grado di sostenere chi viene abusivamente privato della disponibilità del proprio immobile.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)